



Biancoli_R_1986

Potere maschile e femminile nella coppia (Sommario)

Romano Biancoli

„Potere maschile e potere femminile nella coppia (Summary),“ in: P. Marrama et al. (Eds), *Biosessuologia*, Vol. 1, Modena (Cattedra di Endocrinologia Università di Modena) 1986, pp. 123-127.

Copyright © 1986 by Romano Biancoli; **Copyright** © 2012 by the Estate of Romano Biancoli.

Sia per l'uomo che per la donna la coppia è un rapporto duale che si ripropone. Per entrambi la prima relazione a due è con la madre ed è quella che struttura nel modo più profondo il carattere, inteso come stabile configurazione di energie psichiche.

La disposizione dell'individuo nel rapporto di coppia dipende dal suo orientamento caratteriale. Il carattere produttivo (Fromm, 1947) trae da se stesso le energie necessarie per costruire la sua esistenza e su questa base di autonomia sa suscitare rapporti umani liberi da esigenze predatorie. Il suo è un „potere di“, una capacità, un potere interno, un'attività, non un „potere su“, imposizione di rapporto che deriva da passività interna, una improduttività che non consente di affidarsi a sé, di amare e sollecitare amore e costringere al dominio per carpire quanto non si ottiene spontaneamente. L'amore genitale (Balint, 1948) è attività permanente di risposte adeguate alle esigenze dell'altro, tanto più colto nella sua realtà quanto meno intervengono componenti narcisistiche. La disponibilità a considerare l'altro come un soggetto, con una sua vita, suoi bisogni, sue aspirazioni, contrassegna l'amore maturo, che adotta il principio di realtà (Freud, 1911a) e si impegna in un lavoro di confronto nell'ascolto di sé e dell'altro. [124]

Il carattere è connotato dal sesso ma non orientato, poiché la produttività e la non produttività ne prescindono. I tratti di carattere maschile sono le facoltà di penetrazione, di esercizio attivo delle proprie energie, di affermatività verso il mondo esterno, di disciplina, di avventura, di coerenza razionale. I tratti di carattere femminile sono le facoltà di recetti-vità produttiva, di protezione, di realismo, di pazienza, di tenerezza, di intuizione, di maternità. Ogni individuo reca in sé tratti di entrambe i tipi, con una prevalenza di quelli del sesso cui appartiene. Questi tratti di carattere sono le facoltà che, agite, divengono poteri di costruzione del proprio mondo di rapporti e contributi alla vita di coppia. All'interno di questa i poteri maschili e femminili entrano in conflitto, ma esprimono anche le energie per comporlo, quando siano attivati produttivamente. I conflitti volta a volta si risolvono nel dono reciproco di potere, di cui è un'espressione il rapporto sessuale genitale con scambio di piacere, contrassegnato dal linguaggio affettivo-poetico (Fornari, 1975), che è vicendevole valorizzazione dell'altro.

Quando esprimono livelli progenitali, il potere maschile e il potere femminile nella coppia si armonizzano in scambi simmetrici di eccedenze (Fornari, 1975), ma si pongono in conflitto avanzando pretese e agendo dinamiche predatorie. I livelli pregenitali sono dovuti a un arresto nello sviluppo psicoaffettivo. L'amore oggettuale primario (Ba-



lint, 1937, 1947, 1951) è proprio dell'onnipotenza infantile nei riguardi della madre, in quanto pretesa totale verso un oggetto mai considerato [125] nella sua soggettività e autonomia, una richiesta sconfinata che è impossibile esaudire. Il narcisismo della domanda onnipotente è destinato ad essere ferito. Ne nasce l'odio (Balint, 1951; Fromm, 1973). La ferita narcisistica può provocare un dolore che si converte in piacere, e allora le ferite saranno ricercate inconsciamente, volgendo le situazioni in modo che ne scaturisca un rifiuto (Bergler, 1949). Il masochista morale abbisogna di una manovra inconscia nella quale l'altro ripeta l'atteggiamento di una madre fantasmatica che respinge. Tale manovra colpevolizzante è sovente portata nella coppia, dove il gioco masochista si ribalta in sadismo, inteso come piacere provato per la dipendenza dell'altro. Il sadomasochismo rende la coppia simbiotica, in cui l'uomo è coatto ad aggrapparsi all'altra, poiché nessuno dei due è in grado di reggersi da solo ed entrambi alternano richieste d'amore primarie a risentimenti, esercitando uomo e donna i loro tratti caratteriali sessualmente specifici in modi non produttivi, volti al dominio. Il rapporto sessuale predatorio, cui può associarsi il linguaggio osceno (Fornari, 1975), registra eiaculazioni precoci. Il narcisismo dell'amore oggettuale primario sopravvaluta l'organo sessuale proprio e contribuisce all'impotenza maschile e all'incapacità della donna di raggiungere l'orgasmo (Fornari, 1975). Il narcisismo fallico maschile si collegherebbe all'invidia femminile del pene (Fornari, 1975): questione assai problematica, dibattuta e controversa in letteratura (Argentieri, 1982). Il narcisismo femminile per il contenuto interno del proprio corpo si collegherebbe all'invidia maschile. Questa trova motivi [126] nella ricchezza del corpo femminile e nelle sue funzioni (Groddeck, 1921, 1923; Horney, 1967) e anche nel potere psicoaffettivo che la donna deriva dalle sue vicissitudini edipiche, che la portano a sperimentare nel padre un secondo oggetto d'amore, mentre l'edipo maschile mantiene l'unico oggetto d'amore che è la madre.

Il potere che la donna esercita è simbolizzato dalla collocazione interna dei suoi organi sessuali. E' un potere interno, affettivo, fornito di intuitive comprensioni spiccologiche. A lei spetta il parto non solo in senso fisico ma anche in senso psicologico, poiché col suo amore può staccare da sé il figlio e renderlo autonomo. L'uomo teme questo potere (Horney, 1967), sia perché gli manca, sia perché proietta sulla donna il potere che su di lui ha avuto sua madre. Egli si difende negandolo e opponendo un suo potere simboleggiato dalla collocazione esterna dei suoi organi genitali, un potere che esercita nel sociale e che da questa sfera trae la forza per opprimere la donna. Ansie specifiche insorgono dalla competizione che porta a dinamiche persecutorie e distruttive le quali o rompono la coppia o la bloccano in una simbiosi dove i due si afferrano l'uno all'altra sadomasochisticamente per il terrore della solitudine.

Solo se uomo e donna, genitalmente, riescono a farsi dono reciproco del loro potere, possono essere affrontate le ambivalenze emotive che sorgono dalle differenze biologiche e dalle loro traduzioni caratteriali. [127]

Bibliografia essenziale

- Balint M. (1965), *L'amore primario*, Guaraldi, Rimini 1973.
Fornari F. (1975), *Genitalità e cultura*, Feltrinelli, Milano 1975.
Fromm E. (1956), *L'arte di amare*, Il Saggiatore, Milano 1971.